

Anoressia choc, sempre più maschi malati e sul web 300.000 siti per non mangiare

di Alessandra Retico

ROMA - Muscoli sodi, stomaci vuoti. I ragazzi con la fissa del corpo giusto prima evitano i grassi, poi eliminano tutto. Tranne -i farmaci per temprare, rafforzare, indurire. Per far passare la fame. Hanno un nome: big-oressici. Maschi, giovani, adulti, quelli che vogliono fare i Big Jim e varino in palestra tutto il giorno ma alla fine non diventano più belli, ma solo magri da morire. Sempre più uomini si ammalano di anoressia, su due milioni di italiani, forse anche tre. con disturbi del comportamento alimentare loro sono il 10%, addirittura il 20% tra i 13-17enni. Cinque anni fa la popolazione maschile colpita non superava l'1%. Decuplicati, un bel salto. Una patologia che attraversa i sessi, sfascia vite e famiglie, che pochi adulti sanno come affrontare. Eppure ammala e uccide, piano e in silenzio.

Ieri a Roma c'è stato un incontro tra esperti, i ministri Melandri e Turco hanno spiegato il loro progetto congiunto per la prevenzione, educazione, monitoraggio del fenomeno. Hanno stanziato un milione di euro, esordio ad aprile. E' il primo di questo tipo al livello nazionale, la responsabile della Sanità ha parlato di "vera emergenza, che è in crescita e ha ormai rilevanza sociale", quella delle Politiche giovanili ha aggiunto la parola epidemia "con fattori di rischio di tipo socio-culturale".

Il piano: una rete-osservatorio di 5 centri pubblici sentinella che elaborerà una mappa dei servizi di assistenza in Italia e delle tipologie di cura. E poi la prevenzione nelle scuole, coinvolgimento dei mass-media, dello sport, delle aziende di prodotti dimagranti, della pubblicità. La Turco sposa la proposta di Codice etico per il mondo dell'informazione, la Melandri già madrina dell'accordo dello scorso anno tra le principali associazioni della moda italiana, annuncia un Comitato di vigilanza per valutare il rispetto degli impegni presi.

Forse bisogna anche navigare un po' più in là. Nel web l'anoressia non è una vergogna. I ragazzi che non mangiano rivendicano il diritto a non farlo: sono circa 300mila i siti al mondo "Pro Ana", la dea che toglie appetito. Quelli che un giorno hanno smesso di nutrirsi raccontano l'orgoglio di esserci riusciti. L'Ana pride è una specie di religione, di ideale, di credo ascetico.

L'idea dominante questa sì fagocitante: dimagrire. Una mistica per loro, altro che malattia.